

Trionfo di Adenauer
e della CDE nella
nel G.P. di Monza

In quarta pagina il servizio di Montana

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONTERNO vince
il Giro del Lazio

Leggete in quarta pagina il servizio di ATTILIO CAMORIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 36 (254)

LUNEDÌ 13 SETTEMBRE 1954

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ESISTE GIÀ NEL PAESE UNA MAGGIORANZA DI CITTADINI CHE ESIGE UNA POLITICA NUOVA

Togliatti fa appello all'unità di tutti gli onesti contro la corruzione, per la libertà e la pace

Le responsabilità nel caso Montesi degli uomini che sono al vertice della vita pubblica - Gli attentati alla Costituzione e gli attacchi alle sedi democratiche - li scriviamo nel registro delle cose che devono essere riparate, - Esistono le condizioni per una nuova consultazione popolare

RAVENNA, 12. - Da mercoledì è in corso a Ravenna l'8. Festival Provinciale dell'Unità e per cinque giorni, soprattutto nelle ore serali, una folla di migliaia di lavoratori ha animato i via-via dell'ippodromo Darsena, soffermandosi negli stands, assistendo agli spettacoli di arte varia, interessandosi alle mostre dell'artigianato e del commercio, allestite con la partecipazione delle più

verse. Grazie a questo successo delle forze della pace, si è diffusa sempre più la coscienza che una situazione nuova è sorta in campo internazionale.

E qui noi notiamo la prima contraddizione: in Italia infatti noi abbiamo un governo che non solo non vuole riconoscere questa nuova situazione e mutare profondamente la nostra politica internazionale ma, anzi, inten-

quali il movimento popolare si è rafforzato, nonostante la statale spietata Costituzione? Non dice niente a costoro il fatto che, dopo il sette giugno, nonostante che nel popolo sia penetrata un po' di delusione perché quasi nulla è mutato, nuove migliaia di elettori si sono schierati nel nostro fronte?

Costoro rimangono testardamente legati a una politica reazionaria di asserimento a forze imperialistiche che straniero, testardamente chiudono l'orecchio alle voci che partono dal fronte nostro e che chiedono un rinnovamento della politica italiana e che offrono a tutte le persone oneste la possibilità di collaborare per operare pacificamente questo rinnovamento.

Di qui — continua Togliatti — deriva la situazione che sta oggi davanti a noi in Italia, situazione che, da un lato, è sempre più tesa e, dall'altro lato, sempre più confusa: sempre più tesa, perché i governanti non vogliono aprire gli occhi alla realtà e non vogliono tener conto della volontà popolare; sempre più confusa, perché il movimento popolare rimane così imponente e avanza in modo così maestoso che essi stessi, alla fine, finiscono per essere paralizzati. In questo modo si accumulano le questioni non risolte, si aggrava la situazione e si preparano battaglie molto aspre.

La questione sociale

La prima questione che bisogna risolvere — dice Togliatti — è quella del disagio, della miseria e della mancanza di lavoro per milioni e milioni di lavoratori italiani.

E' passato un anno da quando sono stati resi noti i risultati dell'inchiesta sulla miseria e sulla disoccupazione, risultati che rivelarono in quali condizioni non di disagio, ma di miseria e di degradazione vivono larghi strati di popolazione italiana. Ebbene, ora i grandi industriali, i ministri e il presidente del Consiglio vanno dicendo che le cose in Italia non sono andate mai così bene come da quando è nato

questo governo, anche se noi sappiamo che nessuna di quelle miserie è stata sanata. Che cosa bisogna fare? Prima di tutto è necessario superare l'abisso che è stato scavato tra le forze del lavoro, le quali vogliono creare una società nuova, e il governo del Paese. Giocché, fin quando avremo, alla sommità del governo, uomini che si preoccupano di aggravare l'abisso che divide la nazione, la situazione diverrà sempre più grave.

In secondo luogo — continua Togliatti — abbiamo bisogno di libertà. Abbiamo una Costituzione che ci sia conquistata e che garantisca i diritti democratici a tutti i cittadini e garantisca profonde trasformazioni sociali nell'interesse dei lavoratori. I governanti questa Costituzione se la sono messa, poco per volta, sotto i piedi. La linea di condotta che viene dettata alle autorità locali (le quali, noi lo sappiamo, spesso la applicano con ripugnanza, perché

(continua in 7. pag. 5. col.)

Acuiti dissensi tra il PLI e la DC alla vigilia dei colloqui con Eden

Autocandidatura di Malagodi a Palazzo Chigi — L'attività di governo

Con il ritorno a Roma dell'on. Scelba è ripresa ieri sera l'attività governativa. E, con essa, si è riaperta la fase acuta della crisi politica.

I problemi che Scelba si trova ora di fronte sono, infatti, della natura più varia e ciascuno della massima gravità. Il caso della permanenza del ministro Piccioni a Palazzo Chigi non è che uno di questi problemi e Scelba tenta di risolverli la soluzione sia attraverso il mantenimento inasubiliamento dell'inchiesta Sepe, sia attraverso il tentativo di rinviare il dibattito del bilancio del Ministero degli Esteri (che quali, noi lo sappiamo, spesso la applicano con ripugnanza, perché

La notizia che i mandati di cattura erano pronti solo come un lazzo nelle redazioni dei giornali fin dalle 21. Si intrecciavano le prime cantiche telefonate, mentre venivano predisposti i servizi di

La professione di fede nell'attuale formula di governo fatta ieri da Malagodi in un discorso a titoli bagini, sull'Appennino romagnolo: secondo quanto re si appunta l'attenzione degli osservatori politici. Come si ricorda, i ministri liberali non hanno più partecipato all'attività governativa ufficiale da parecchie settimane a questa parte, né sono stati consultati negli inviti alle riunioni del Consiglio di Gabinetto da quando la Francia ha respinto il trattato della CED. Si potrà anche ricordare che sulla politica estera italiana post-CED e sul fallimento della missione Piccioni a Bruxelles, i liberali hanno sempre ostentato il più assoluto silenzio. Né a tranquillizzare gli animi basterà

Al giornale fiorentino pare insomma di capire che sia lo stesso Malagodi a porre la propria candidatura al portafoglio degli Esteri. Ciò sarebbe confermato dalle voci di un generale rimpasto che sarebbe allo studio non soltanto per il massimo organismo direttivo del PLI, ma anche per la delegazione per gli uomini di questo partito in seno al governo. Tutti questi spostamenti, naturalmente, sono per il momento soltanto dei più desideri degli uomini di via Frattina, ma il solo fatto che alla direzione del PLI si facciano simili sogni dorati significa che sul Viminale non tarderanno ad addensarsi nuvole ancora più nere di quelle attuali. Non va dimenticato che, proprio in questi giorni, Fabiani ha dato il via al suo grosso gioco in direzione del governo facendo assumere un ruolo di primo piano nelle trattative fra Roma e Londra al suo fedele Tassani, il quale dovrebbe essere in tal modo considerato il più qualificato successore di Piccioni.



importanti ditte della provincia. Ma il momento culminante di questa straordinaria testimonianza della maturità politica e dell'intelligenza dei comunisti ravennati, si è avuto nel pomeriggio di oggi, con il comizio del compagno Togliatti. Ad ascoltare il discorso del segretario generale del P.C.I. sono convenuti dalla città di Ravenna, dalle campagne e dai centri vicini oltre 40.000 cittadini, animati dall'entusiasmo e dalla consapevolezza politica che sono caratteristici del popolo romagnolo.

Togliatti ha preso la parola alle 17, dopo una commovente manifestazione di pianto e di affetto, presentata dal compagno Arrigo Boldrini, il leggendario partigiano «Bulov», oggi dirigente dei comunisti ravennati. Alle tradizioni socialiste di questo popolo, ai legami inestricabili che esso ha stabilito con il Partito comunista, alla fierezza e al coraggio di cui ha dato prova in tempi lontani e recenti, il compagno Togliatti ha reso omaggio all'inizio del suo discorso salutandolo la terra nella quale, prima che altrove, germogliò l'ideale del Socialismo e il popolo che, nel momento decisivo della storia, seppe sempre unirsi contro le forze retrive del clericalismo e del padronato. Quindi l'oratore è entrato nel vivo della sua argomentazione, notando come sia strana e contraddittoria la situazione presente.

de intensificare la lotta contro il movimento popolare. Dove vogliono arrivare? Creano veramente di poter riuscire a stroncare un movimento travolgente come quello che noi guidiamo? Non si rendono conto che nemmeno vent'anni di repressioni fasciste sono riusciti ad arrestare la spinta del popolo italiano verso una politica di libertà, di progresso sociale e di pace? Non ha insegnato niente, a costoro, la esperienza di questi anni nel

denza per quanto riguarda la restituzione degli atti e la formulazione del parere richiesto, fin dalla seconda decade di luglio, dal presidente della sezione istruttoria.

Malgrado la giornata festiva anche ieri mattina il dottor Raffaele Sepe si è recato al «Palazzaccio». La sua imponente figura si è affacciata nella Corte d'Appello alle ore 10.30, dirigendosi immediatamente verso l'ufficio numero 33, nel corridoio deserto, interrogato un testimone di Torajanica, quindi si è immerso nell'esame di alcuni incartamenti relativi all'istruttoria. Per molte ore, fino alle ore 13.30, nel corridoio deserto hanno echeggiato soltanto i

passi lenti dei carabinieri e dei poliziotti che montano di guardia dinanzi agli uffici dove sono custoditi i settantadue volumi degli atti della inchiesta Sepe e poco prima delle ore 14 il presidente della sezione istruttoria ha abbandonato il suo studio e ha fatto ritorno alla sua abitazione, in via Crescenzo.

Sonate, dal punto di vista della cronaca, 24 ore di pausa, dopo le turbolente giornate presentassero l'ormai famoso esposto, erano state raccolte prove schiaccianti.

Secondo quanto si è appreso i venti per i quali i tre sarebbero stati tratti in arresto, sarebbero stati di natura gravissima, tali quindi da escludere l'ipotesi colposa avanzata da qualcuno. Venanzio De Felice, arrestato per falsa e reticente testimonianza, avrebbe preceduto il terzo protagonista della sua prevaricazione a Regina Coeli sotto l'accusa sensibilmente più grave di favoreggiamento.

La notizia che i mandati di cattura erano pronti solo come un lazzo nelle redazioni dei giornali fin dalle 21. Si intrecciavano le prime cantiche telefonate, mentre venivano predisposti i servizi di

appostamento dinanzi alle abitazioni dei maggiori indicati. A via Rabirio, sugli scalini della casa di Ugo Montagna, una pattuglia di fotoreporter e di cronisti bivaccò fin alle cinque del mattino. Fotografisti e giornalisti cinesero d'assedio l'abitazione di Giampiero Piccioni a via della Conciliazione e nella villa Sagna di Grottaferrata. Ci furono due giornalisti che si spinsero addirittura fino ad azzeccare il feroce assistere all'arresto dell'ex questore Polito. Nelle redazioni dei giornali vennero approntate edizioni speciali con titoli su tutta la prima pagina. Alle sei del mattino di sabato, però, fu chiaro che

(continua in 7. pag. 3. col.)

Una nota governativa minaccia un lungo rinvio dell'istruttoria

I «chiarimenti» dettati all'ANSA - «Non è dato prevedere» quanto tempo occorrerà per il parere della Procura, rappresentante del potere esecutivo

L'agenzia ANSA ha trasmesso ieri sera una nota ufficiosa — che si dice dettata da non meglio precisati «ambienti autorizzati» — ma dietro i quali non è difficile scorgere la diretta ispirazione governativa. Proponendo delle dichiarazioni rilasciate sabato dal dottor Sepe ai giornalisti.

La nota dettata all'ANSA dagli ambienti governativi è venuta ieri sera a dire che sono «del tutto arbitrarie» le allusioni tratte dalla stampa di sinistra dalle anzidette dichiarazioni. Ma non solo i «chiarimenti» contenuti nella nota non dissipano il sospetto e le ragioni di allarme; tutt'altro, poiché rappresentano una più evidente conferma dei motivi di quel sospetto e di quell'allarme ad anni vi aggiungono nuovi elementi assai preoccupanti.

Dopo avere ricordato che il dr. Sepe da tempo aveva trasmesso gli atti della istruttoria fino allora compiuta alla Procura generale, la nota afferma: «Il dr. Sepe ha continuato peraltro a compiere ulteriori atti istruttori — evidentemente ritenuti necessari — per modo che soltanto ora, alla fine di questi ulteriori atti, si è data la possibilità alla Procura generale di esaminare, nel suo complesso, tutte le risultanze istruttorie».

«Appare chiaro e naturale quando si prosegua la nota dell'ANSA — che la



H. P. G. Girolini

nate della settimana scorsa. Ventiquattro ore di rinnovata tensione, in attesa degli sviluppi della vicenda. La gente che ha seguito ora per ora l'attività del dottor Sepe, e che ha assistito con gli occhi sbarrati all'improvviso insorgere delle difficoltà, continua a chiedersi quali fatti abbiano ostacolato il libero corso della giustizia. Da chi è partita l'iniziativa di bloccare il lavoro del presidente della

giustizia prima che i legali di Mont-

grave rovescio elettorale di Adenauer nello Schleswig

BOHN 12. — Il partito democristiano di Adenauer ha subito un gravissimo rovescio elettorale nello stato dello Schleswig-Holstein a vantaggio del partito socialdemocratico che propugna, come è noto, una politica di trattative con l'URSS per la riunificazione della Germania.

I risultati ufficiali di 39 su 42 circoscrizioni, e relativi a 1.138.040 votanti, danno a Adenauer 305.332 voti, pari al 26,8 per cento dei voti validi contro il 47 per cento dei voti conquistati nelle scorso settembre; il Partito socialdemocratico, dal canto suo, ha ottenuto 385.353 voti pari al 32,8 per cento dei voti validi contro il 28,5 per cento dei voti del settembre scorso.

Grandi successi

Da anni — dice Togliatti — noi constatiamo che il movimento popolare è riuscito a riportare in Italia e nel mondo intero, una serie di vittorie che hanno seriamente contribuito a cambiare la situazione. La vittoria elettorale del 7 giugno ha stroncato il tentativo clericale di soffocare il regime democratico: è stata conseguita la pace in Corea e in Indocina; ora è crollato il trattato della CED, che rappresentava il primo passo gettato per spingere l'Europa verso l'abisso della guerra. Attraverso questi successi si è accresciuto enormemente il prestigio dell'Unione Sovietica, della Cina e delle Democrazie popolari, che sempre hanno condotto una lotta tenace per risolvere pacificamente tutte le questioni contro-

Il dr. Scardia non era in grado, quanto lo stesso magistrato, avendo seguito tutta l'istruttoria, di esprimere

Può non accrescere l'allarme nell'opinione pubblica il fatto che l'istruttoria sia costretta a fermarsi — per quanto tempo, dice la nota ufficiosa, — per prevedere — proprio quando la minaccia dell'arresto pareva insormontabile, fra gli altri, sul figlio del ministro degli Esteri, sull'ex questore della Capitale e sul «marchese» Ugo Montagna?

Non può essere rassicurante in queste condizioni la affermazione della nota ufficiosa secondo cui «è da ritenere che la Procura generale metterà ogni impegno per concretare al più presto possibile le conclusioni da comunicare alla sezione istruttoria».

Grave rovescio elettorale di Adenauer nello Schleswig

BOHN 12. — Il partito democristiano di Adenauer ha subito un gravissimo rovescio elettorale nello stato dello Schleswig-Holstein a vantaggio del partito socialdemocratico che propugna, come è noto, una politica di trattative con l'URSS per la riunificazione della Germania.

L'UNICO «FERMO»



RACCONIO TURISTICO

Autostop

Il mondo cammina, cambia, le usanze, col mio mestiere — guido un autocarro per una piccola ditta di trasporti — c'è modo di impararne sempre di nuove, di quelle che si mettono il formicolio nel sangue e una strana smania. Giudicate da soli. Viaggiamo da Orvieto a Roma con un carico di fiaschi, e a una svolta trovo due di quei tipi che ti chiedono un passaggio con quel gesto del pollice. Mi sembravano per bene, un uomo sui quarant'anni con gli occhiali e i pantaloni corti e una moglie, una rossa; insomma, non due di quei giovani neri senza zaino, vestiti di scuro, che potrebbero benissimo avere una pistola in tasca.

Ma si — mi dico — li voglio proprio prender su. Con l'intenzione, naturalmente, di farli chiacchiere. E difatti non ebbi a pentirmi: due chiacchieroni come quelli non mi erano mai capitati, e poi allegri. Scoppiavano a ridere ogni momento, dandosi gomitate e pizzicotti. Parlavano tedesco, perché erano giusti due tedeschi. Con me parlava l'uomo, in italiano, e anche abbastanza bene.

Accidenti, avevano visto mezzo mondo, sempre con quel sistema del pollice. E io a domandargli, con una gran smania di sentir parlare di gente diversa, di paesi lontani.

— E a Parigi, a Parigi siete stati? —

— Parigi? — grida lui, dando una gomitata a sua moglie. Gli tutti si dice che è a parlare in tedesco.

— Allora, è bello a Parigi? E' una bella città? —

Lui finisce di ridere, a poco a poco, e mi racconta che a Parigi ci sono arrivati su un autocarro carico di verdura.

— Ma proprio in mezzo ai cavoli, stavano, quasi sotto le foglie, come si dice che nascono i bambini. C'erano anche carote, patate, insalata. In cabina non c'era posto, capisce? Era un camion piuttosto piccolo, e così ci fecero salire in mezzo ai cavoli.

— E poi siete arrivati a Parigi? — insistio io — e come l'avete trovata? —

— Ah, Parigi? Sì, sì... Ma il più bello venne dopo. Volevamo andare in Spagna. Ci mettiamo in mezzo alla strada a far segno alle macchine, e nessuna si fermava. Dopo un paio d'ore finalmente comparì un carro funebre, non di quelli a cavalli: a motore. Beh, quello si è fermato. Andava poco lontano, l'avevano ordinato a Parigi per un funerale di lusso. Ci fecero salire al posto del morto, e tutto il tempo abbiamo continuato a ridere, a ridere come matti...

E ride di nuovo. La moglie, che non capisce l'italiano, gli domanda di che cosa ha parlato e naturalmente scoppia a ridere anche lei.

Penso che ormai non ci sarà verso di farli parlare di Parigi: si vede che ci sono rimasti poco, avevano fretta di andare in Spagna.

— E la Spagna? — domando ai due simpatici. — Era bella la Spagna? —

Lui strizza un po' gli occhi, come per ricordare qualche cosa, poi mi dà una manata sulla spalla che a momenti mi fa andare fuori strada.

Attenzione — dico — sto guidando.

Ma loro due non mi sentono, già stanno ridendo fra loro e strillando come due aquile.

Quando finalmente lui si decide a parlare, risulta che hanno girato mezza Spagna di nascosto. Siccome nessuno li voleva prendere a bordo, loro si infilarono sotto il letto di un camion. Gli autisti dovevano essere all'osteria, era mezzogiorno.

— Zitti zitti — mi racconta l'amico — siamo rimasti nascosti fin che il camion è partito. Era divertente. E quando parti, che ridere! Che ridere! E sa quanto tempo ci

restammo in quel camion? Due ore — dico io — tre ore.

— Ventiquattrore, amico mio, e senza mangiare e senza bere. Perché gli autisti non lasciarono mai il camion: erano in due e guidavano a turno, e anche quando si fermavano non potevano farci vedere a scendere.

Così, non avete visto niente? —

— Macché — e giù a ridere — niente di niente, sempre al buio, sotto il tendone. Non mi sono mai divertito tanto in vita mia.

Questi due, capite, avevano girato mezzo mondo, erano stati in Scandinavia, in Grecia, in Turchia, in Egitto, sempre con l'autostop, senza spendere una lira di viaggio (tranne che per passare lo stretto di Gibilterra). Erano stati su centinaia di automobili, autotreni, carri e carrette. Un contadino siriano li aveva fatti salire a cavallo dei buoi che portava al macello. Avevano viaggiato con carichi di cemento, di birra, di cuscini per sfere, di farina, di maiali, di damigiane vuote, e si ricordavano questi carichi nei minimi particolari, perché ci avevano mangiato, dormito e chiacchiato, soprattutto chiacchiato.

— Mi domandavo in principio: «Ma che cosa diavolo avranno avuto da raccontarsi tutto il tempo?».

Procedendo nella conoscenza dell'autostop riuscii a capire anche questo: avevano chiacchiato dell'autostop, naturalmente. In Spagna si raccontavano la storia dei cavoli e del carro da morto francese. In Egitto si ricordavano di quel camion spagnolo che li aveva portati da Barcellona a Madrid senza lasciarli vedere uno spicchio di paesaggio grande come una finestra. In Turchia chiacchiavano sulla difficoltà di trovare un passaggio in Grecia; in Danimarca sulla cortesia degli autisti olandesi.

— Gli olandesi sono gentilissimi — mi spiega l'amico. — E si punta il pollice sul ferro. Si fermano anche due macchine insieme. Una volta ci costrinsero a viaggiare separatamente, io su una macchina e mia moglie sull'altra, perché tutte e due volevano assolutamente darci il passaggio. Fu bellissimo. Io stavo sulla macchina davanti, e per tutto il tempo mi voltavo a far «maramao» a mia moglie.

— E si punta il pollice sul naso e sventaglia le altre dita della mano verso la sua consorte, che si tiene la pancia dal ridere.

Io penso che mentre loro si facevano «maramao» non vedevano i mulini, le dighe, i tulipani; insomma «maramao» potevano farcelo a casa, con comodo, e qui invece godersi l'Olanda, questo strano paese dove tutti sono olandesi come la figura sul surrogato del caffè.

— Ne avete visto, di mondo — dico tuttavia, per essere gentile. Ma se tanto mi ha tanto, non hanno visto proprio un bel niente: hanno visto cavoli, insalate e cassette da morto, stando sugli autocarri. E il resto del tempo, mentre erano, diciamo così, a terra, lo occupavano a procurarsi il passaggio successivo.

— Siamo alle porte di Roma — annuncio, per far colpo, pensando tra me e me, vediamo se adesso ti commuovi.

— Roma, sì — dice lui. Ma si vede che non gli interessa: fosse Costantinopoli o Minervino Murge per lui sarebbe assolutamente la stessa cosa, una questione di cavoli, di damigiane vuote, di automobili che si fermano o non si fermano.

Così sono fatti, concludo sospirando tra me e me. Quando scendono, con i loro sacchi in spalla, continuano a darsi gomitate e a ridere. Beati loro. E rimetto la marcia.

GIANNI RODARI

STAGIONE BALNEARE IN CINA



Gruppi di lavoratori trascorrono le loro ferie in una bella spiaggia del mar della Cina

LETTERA DALLA POLONIA

Studenti e famiglie collaborano coi maestri

In una città della Slesia - A colloquio con un preside - Un comitato speciale viene creato all'inizio dell'anno scolastico - I patronati dei genitori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE.

VARSAVIA, settembre.

La linea ferroviaria che da Varsavia porta sino a Wrocław è come una retta che spicca in due una parte della grande pianura polacca. Il treno scivola tranquillo a sessanta-settanta all'ora e giunge puntuale all'appuntamento con le piccole e grandi stazioni. Se talvolta c'è un ritardo, potete esserne certi, esso è dovuto al fatto che hanno in processo di riforma le linee ferroviarie che attraversano il paese. Dai finestrini, lo spettacolo che offre la campagna ripete pochi motivi sempre uguali: la grande distesa coltivata a grano e a patate o le abetaie profonde e ombrose. Rari sono i corsi d'acqua. Più frequenti, invece, i minuscoli laghetti sui quali si affollano le grandi distese selvatiche, intoccabili anitre selvatiche che assieme ai corvi spadroneggiano su queste terre, volando in stormi folti e chiassosi.

Paesaggio nuovo

Oltrepassata Wrocław, il paesaggio si fa improvvisamente vario. Il terreno comincia ad ondulare mentre ai campi di grano succedono rigogliosi frutteti e macchie arruffate di arbusti. Poi a mano a mano che il treno si arrampica, vanno profilandosi i primi contrafforti dei Sudeti con le rotonde colline coperte di alberi e, come adagiate nelle valli, le miniere di carbone, le fonderie e le ciminiere che poco prima di giungere a Walbrzych, si vedevano come una selva di dischi, appunto, alla stazione di questa cittadina industriale dei territori recuperati.

Walbrzych è una tipica città della Slesia. Grandi palazzi rinascimentali, nei quali abitavano un tempo alti industriali tedeschi, formano il centro. Alla periferia sorge la corona delle casette dei minatori, quasi tutte di recente costruzione e dal caratteristico intonaco bianco che spicca sullo sfondo grigio delle miniere ed il verde intenso dei poggi.

GIANNI RODARI

Ne avete visto, di mondo — dico tuttavia, per essere gentile. Ma se tanto mi ha tanto, non hanno visto proprio un bel niente: hanno visto cavoli, insalate e cassette da morto, stando sugli autocarri. E il resto del tempo, mentre erano, diciamo così, a terra, lo occupavano a procurarsi il passaggio successivo.

— Siamo alle porte di Roma — annuncio, per far colpo, pensando tra me e me, vediamo se adesso ti commuovi.

— Roma, sì — dice lui. Ma si vede che non gli interessa: fosse Costantinopoli o Minervino Murge per lui sarebbe assolutamente la stessa cosa, una questione di cavoli, di damigiane vuote, di automobili che si fermano o non si fermano.

Così sono fatti, concludo sospirando tra me e me. Quando scendono, con i loro sacchi in spalla, continuano a darsi gomitate e a ridere. Beati loro. E rimetto la marcia.

GIANNI RODARI

Ne avete visto, di mondo — dico tuttavia, per essere gentile. Ma se tanto mi ha tanto, non hanno visto proprio un bel niente: hanno visto cavoli, insalate e cassette da morto, stando sugli autocarri. E il resto del tempo, mentre erano, diciamo così, a terra, lo occupavano a procurarsi il passaggio successivo.

GIANNI RODARI

GIANNI RODARI

GIANNI RODARI

GIANNI RODARI

GIANNI RODARI

GIANNI RODARI

GIANNI RODARI

GIANNI RODARI

DISCORRENDO DI UNO SPORT DI ATTUALITÀ

Le bugie dei cacciatori sono casi patologici?

L'opinione di Charcot - Storielle celebri - Le avventure del barone di Münchhausen - Le qualità del cane di Castous

«Ecco — zitti! — arriva a tiro una centuria di moriglioni... Quattro quattro metto nelle canne due grosse cartucce, grami due di balistite e trentotto di piombo, punto e sparo: pum...! Le canne della doppietta vanno in frantumi, i frantumi abbattono quattordici moriglioni...».

Si riuniscono, per raccontarsi queste storie, i cacciatori, tutte a sensazione, straordinarie, solitamente, spara bene, chi le spara più grosse. Si parla, poi, di polvere, ed uno ti esce fuori con la storia dei moriglioni.

Un'altra storia ne chiama una altra, a catena: tutti hanno la loro da raccontare. I frantumi della doppietta ammazzano quattordici moriglioni? Qualcuno ammiccia sornione, fa la storia di un vecchio fucile, cominciando a parlare del bisnonno che con un colpo abbatteva cento passerotti, poi viene al dunque.

«Quand'ecco, vedo una lepre, punto e sparo allo schizzo? pum! Partono le canne, resto così la sola cassa in mano, accettato da un nembo di fumo...».

«Ebbene?». «Ebbene, quando finalmente riesco a vederli, ti trovo la lepre a due passi, il ventre infilato dalle canne della doppietta».

Un proverbio spagnolo dice che «el mentir no tiene alcaza»: non c'è ancora una tassa sulle bugie; perciò, i cacciatori, bellamente, le sparano grosse. I profani non sanno che «pensare alla caccia è cacciare ancora»: un fatto di cronaca venatoria qualsiasi, in principio viene raccontato dal protagonista con un certo scrupolo, quasi di verosimiglianza, poi, nelle successive «riedizioni», in cui è presentato, quel fatto, si arricchisce di rocamboleschi particolari, inavvertitamente, fino a diventare una di quelle «balle» da spallare una montagna. «Honni soit qui mal y pense...».

«Mi persi la cagnetta in una pineta, Chissà, forse era femmina». Invano la chiamai e la cercai nel bosco. Che disperazione! Solo dopo due giorni e due notti di affannose ricerche la ritrovai, stecchita, morta di fame, che storceva ancora sotto la ferita una beccuccia, pur'essa morta di fame».

E il cane del marchese di Castous? Aveva un fiuto così forte, Tabureau, da essere costretto a cacciare con tre gambe sole, coll'altra ci si otturava il naso!

Uno scienziato, il Descoulez, sostiene che la passione per la caccia rende i cacciatori bugiardi. Indubbiamente, questa è la più blanda delle giustificazioni che si possono addurre a discarico delle allegre storielle che spacciano i non baldi cultori delle arti di Diana.

«E questo?», chiede smaliziata, la moglie. «Ho voluto segnare l'ora precisa in cui l'ho abbattuto», replica lui, con una faccia di bronzo.

La bugia del cacciatore, asseriscono alcuni psichiatri, ha del patologico, perché, nel caso, è il bugiardo stesso a credere fanaticamente alle proprie bugie.

Spaccante Castous, quest'altro eroe dei tempi andati, per gloriarsi di essere un campionesimo nel tiro alle lepri, ne raccontava di cotte e di crude; questa, per esempio.

«Un giorno ne ho vista una di lepre che se ne andava bellamente, ma sotto la fucilata l'ha lasciato un tal marmocchio, che essendoci messi subito dopo a colazione, vi stavamo seduti sopra in tre».

Le spaccate del barone di Münchhausen, che aveva per seguace il XX secolo, superano quelle dei cacciatori di tutti i tempi e si presentano a noi come delle nanzane assurde ad arte.

Assillato da un furibondo cinghiale, il barone si ripara dietro il tronco di un albero, stordisce con un colpo di mitra in testa il bestione, che, lanciandogli addosso, addenta un ramo e resta con i denti incastrati nel legno, e se lo porta a casa, caricandolo nel suo baroccaccio.

G. A. Burger, il biografo del barone di Münchhausen, ha riempito un libro di queste storielle. Solamente, invece, i cacciatori del XX secolo si dimostrano più sobri, nel contarle, anche perché ci tengono ad esser creduti. Come bugia classica, citeremo la seguente, della labbra di un vecchio cacciatore.

«Faccio secca una beccuccia, questa precipita, becco all'inghiù; col becco infilato lo scio di una lepre, accovacciata in un covolo; la lepre, impazzita dal dolore, scatta e va a cozzare contro un albero, morendo sul colpo; il cane, gettatosi fulmineamente sul covolo, raspa, trova un tartufo».

Con un colpo: beccuccia, lepre e tartufo!

Per finire, in conclusione, cos'è questa bugia del cacciatore?

«Non è la solita bugia, osserva l'Amaduzzi, la bugia volgare; non è quella della quale si armano i deboli, i vili, i vinti nella lotta per la vita: non la bugia, che, o sotto la veste di scherzo, o di malignità, o di delinquenza, ammantata di discorsi e dipinte a guisa di carminio sulle labbra: non la bugia falsa convenzione fra gli uomini sempre un po' Tarfuli, e che nasconde spesso un compito d'egoismo: non la bugia astuta e subdola che tende un agguato alla società. No: la bugia attribuita ai cacciatori è una forma di bugia patologica...».

RICCARDO MARIANI

«E dov'è la lepre? Il cane non è vuoto». «L'ho lasciata là...». «Ma, malissimo, pezzi della lepre sono squisitissimi in umido...».

Un adagio francese suona così: «Tout chasseur tout menteur», ogni cacciatore è uno spacciatore di bugie. Come si vede c'è una internazionale della bugia dei cacciatori: il male non è soltanto italiano.

Venticinque colpi, venticinque anitre. Una lepre centrata in un occhio, al prezzo, di lire 23,50.

Un cacciatore che si rispetti, di quelli fanatici, è troppo invaso per addormentarsi in una magra o per addormentarsi la paternità di una panzana eroe alla Tartarin di Tarascona e alla Peer Gynt.

«Che cosa ha ucciso?», chiede un cacciatore in treno a un collega. «Bah, appena venticinque beccacce».

Quand'ecco, entra nello scompartimento un amico, che esclama, salutandolo: «Ah, professore, che annata! Si figuri, io e lui (indicando quello dei venticinque beccacci) abbiamo ucciso appena un beccaccino».

Questo per esaltare le virtù di una doppietta a tiro lungo. «Il mio fucile porta la botta tanto stretta — fa un altro — che nel tirare a una lepre allo "schizzo" l'ho fatta a pezzi».

Immaginate un po'. Tutto questo per esaltare le virtù di una doppietta a tiro lungo. «Il mio fucile porta la botta tanto stretta — fa un altro — che nel tirare a una lepre allo "schizzo" l'ho fatta a pezzi».

Immaginate un po'. Tutto questo per esaltare le virtù di una doppietta a tiro lungo. «Il mio fucile porta la botta tanto stretta — fa un altro — che nel tirare a una lepre allo "schizzo" l'ho fatta a pezzi».

Immaginate un po'. Tutto questo per esaltare le virtù di una doppietta a tiro lungo. «Il mio fucile porta la botta tanto stretta — fa un altro — che nel tirare a una lepre allo "schizzo" l'ho fatta a pezzi».

Immaginate un po'. Tutto questo per esaltare le virtù di una doppietta a tiro lungo. «Il mio fucile porta la botta tanto stretta — fa un altro — che nel tirare a una lepre allo "schizzo" l'ho fatta a pezzi».

Immaginate un po'. Tutto questo per esaltare le virtù di una doppietta a tiro lungo. «Il mio fucile porta la botta tanto stretta — fa un altro — che nel tirare a una lepre allo "schizzo" l'ho fatta a pezzi».

Immaginate un po'. Tutto questo per esaltare le virtù di una doppietta a tiro lungo. «Il mio fucile porta la botta tanto stretta — fa un altro — che nel tirare a una lepre allo "schizzo" l'ho fatta a pezzi».

Immaginate un po'. Tutto questo per esaltare le virtù di una doppietta a tiro lungo. «Il mio fucile porta la botta tanto stretta — fa un altro — che nel tirare a una lepre allo "schizzo" l'ho fatta a pezzi».

Immaginate un po'. Tutto questo per esaltare le virtù di una doppietta a tiro lungo. «Il mio fucile porta la botta tanto stretta — fa un altro — che nel tirare a una lepre allo "schizzo" l'ho fatta a pezzi».

COLPI DI SCENA A RIPETIZIONE NELLA IV PROVA DEL CAMPIONATO PROFESSIONISTI

Il gruppo giunto in ritardo di 3'06", è stato regolato allo sprint da Fiorenzo Magni. Fausto Coppi si è ritirato a metà corsa - Prove mediocri di Bruno Monti e Minardi

gli uomini: della pattuglia di Contorno nella quale, intanto, si sono portati anche Padovani, Astriu, Cioli, Verdini, Landi e Bonini.

L'arrampicata da A e C è stata scalata in un'ora. Sulla strada di fuoco, che attraversa paesi perduti, aggrappati (con l'ungna, pure) alla montagna arida, bruciata, c'è l'acqua che si versa, e l'audacia e del coraggio. Ma la gioco male. Padovani, in fuga, resiste soltanto fino a Fuggi. Dura rincorsa di Contorno. Ma la sua è una mossa: una mossa Po spacherà una gonnella. L'arrampicata, intanto, ha fatto delle vittime: la pattuglia di punta s'è impigliata in un'arista, e sono: Padovani, Astriu, Contorno, Bonini, Verdini, Olmi e Medri. Il gruppo è sempre più lontano. Alatri,

Il sole cuoce di più. Gli uomini cercano le fontane; Martini grida: « La meta per noi, oggi, è l'acqua!... ». E Coppi è a terra: spacca una gomma, un po' dopo Alatri. Ma torna presto nel gruppo, il campione: l'autano nel-

ATTILIO CAMORIANO

Sfuriata sulla rampa di Zagarolo. E' Massocco che scatena le e s'avvantaggia di 15" s' Domi e gli altri, in fila. Il ritardo del gruppo è di 55 secondi. Fa caldo; il sole brucia. Nello si vede muovere una foghiera. Ora la corsa, per un lungho pezzo, cammina giù per una strada stretta e tortuosa: fa fatica a cadere. E cadono, uno a farti, Ciancola, Albani, altri. Intanto, Massocco continua a

a Serena. Tra una schermaglia e l'altra ci giunge così in vista di Barcellona. A pochi chilometri dalla città, con uno scatto improvviso si distaccano dal gruppo Poblet e Segú: all'ingresso del Circuito I due hanno 35" su un gruppetto di inseguitori capeggiato da Serena. Nei 10 Giri del circuito il vantaggio dei due salirà man mano sino a raggiungere l'44": un tempo che ai leader della classifica non dà fastidio. Nella volata finale Poblet ha ragione di un soffio di Segú. Terzo è Serena che allo sprint regola il gruppetto degli inseguitori.

Nelle altre classi vittorie di Sala su M.V. (125 cc.), di Wheeler su Guzzi (250 cc.), di Anderson su Guzzi (350 cc.) e di Noll su B.M.V. (sidecars)

nel 1952 (174.059) portandolo a km. 179.474. Inoltre egli si è aggiudicato anche il giro più veloce (nuovo record di Monza) con la media di km. 181.005. Un vero trionfo di Duke e della Gilera che è riuscita a piazzare due macchine in pri-

125 cc.) che Haas (250 cc.) avevano accumulato un tal punteggio nella stagione da non dover andare incontro a conseguenze. Infatti l'uno e l'altro avevano già conquistato il titolo per il 1954.

Ferri (Guzzi) si contendono in una vivace e pericolosa schermaglia la seconda posizione. Finirà per avere la meglio l'italiano, il quale all'undicesimo passaggio transita in seconda posizione. Ma non c'è niente da fare. Wheeler va forte: al sedicesimo

Noll si avvia così velocissimo verso il traguardo del G.P. delle Nazioni e del campionato del mondo.

Ed eccoci alle 500 cc., la gara clou della giornata dalla quale deve sortire il nome del vincitore di questo XXXII Gran Premio motori.

una folla immensa (vi hanno assistito oltre 130 mila spettatori) nel complesso registrò il successo dell'industria italiana anche se i nostri piloti hanno potuto salire sul podio dei vincitori solo una volta nella classe 250 cc., con Guido Sala (M.V. 25 cc.). Le altre categorie sono state vinte dall'inglese Wheeler (Guzzi 250), dal danese Anderson (Guzzi 350) e dall'edese Noll (B.M.W. 125 cc.).

Compiuto il primo giro a velocità ridotta, Ubbiali passa in testa al secondo giro guidando con grande abilità il carosello fino al penultimo giro, quando è costretto a fermarsi ai box e a cedere il comando al compagno di squadra Sala che lo aveva talmente rintuzzando gli attacchi della Mondial.

giro e compie i venti giri
stabilità sempre in testa alla
corsa, in 50'51"3-10, alla me-
diata di km. 148.657. Secondo
i Ferri e terzo Knopf. Anche
qui la Guzzi è riuscita a piazzare le sue macchine al primo
posto ed al secondo posto. Ma
la gente che in numero davvero
impressionante aveva preso d'assalto il parco, non
però avrebbe seguito quest'ultima gara: i più hanno
preferito fare un piccolino
sotto gli alberi secolari del
parco in attesa della partenza

po dei partenti è completo, l'attesa vivissima: la folla che prima per più ragioni si era tenuta distante dalla piovra, ora si accalca contro la rete di protezione, preme gli uomini del servizio d'ordine ad avere un angolo dal quale seguire quello che si pensa sarà un grande appassionante duello tra i grossi cabalieri.

Attendiamo il primo giro: il primo è Duke seguita da Seavonag, Dale e Armstrong. Se-

Ai posti d'onore Baldini, Giusti e Ciolli giunti 2' dopo - La gara è stata durissima ed ha operato una severa selezione

(Dal nostro inviato speciale)

Il film della corsa incomincia alle 11.18. Il sole è già alto. Ma siamo lasciati appena lo stiamo vedendo Viale Michelangelo che registriamo il primo attacco (l'attaccata parte da Ranucci, che batte il largo in compagnia di Grassi, Battistutta, Paven, Padellaro, Basso, Basso, Basso, Basso, Basso e Lajthien): i fuggitivi (man mano) si riducono all'ordine a Tavernelli (meno 30 dalla partenza) con i 15' di vantaggio sul gruppo. Verso Poggibonsi mentre ce lo stanno Taddel ed i due belgi, rimangono il piemontese Porta che è l'ultimo di un forte «a solo» e il suo fuggitivo.

Nel grosso si muovono a turni i non. Boni, Falesin, Marcorra che

Sulla scia che conduce al Monte S. Maria, Battistini, Marzulli e Terzini, «cotti» da 100 chilometri di fuga, rallentano l'andatura e vengono ingoiati dalla squadra che sta guadagnando terreno. In testa alla seconda fila hanno 230 il grosso, guidato da Falaschi e del quale fanno parte i migliori.

A questo punto si suppone che gli inseguitori si decidano

**Nessuna decisione
per le sanzioni ai «giri»**

LIVORNO. 12. — Si è riunito a Livorno, presso uno stabilimento balneare, la Commissione di Appello Federale composta dall'avvocato Braecini e dai dottori Bagnoli, Brofferio e Chierici i quali, fra le altre cose,

«Non si sarrampica su per la
consuma sarà su que-ti tornan-
che le possibilità dei migliori
passeranno al veggio Ranucci
cattà un prete, che si sar-
rà con il compagno di fuga a
allo stemo, Boni è costret-
ti all'abbandono da un forte mal-
renti, Maroccia scappa e crea
Queto dietro se la
Queto (che fronte la rapidità
sua discesa di 17 km che porta
Ponte a Sieve, Turrini scorge
la ruota di Ranucci) egli dista
arriva a casa, che proprio
che momento egli è in
gonna Cioli, che era in
posizione, lo supera ma
nella ruota dell'azzurro piomba
sopra e anche quella c'è il
Boni, che è in grado di
hardo dell'inseguimento. Popo

Anderson il quale, piano piano, si porta avanti ed al centiduesimo giro transita davanti alle tribune in prima posizione per vincere due giri dopo davanti a Lorenzetti e a Lancia. I due gregari di Lancia, Mammì e Gatti, sono ancora in lotta. Quattro uomini della scuderia di Mandello accusati e quattro classificati ai primi posti. In più Anderson si è aggiudicato il giro più veloce con un tempo di 1'12" e la media di km. 168,249 che è un nuovo record. Il precedente record del circuito era detenuto da Lorenzetti, alla media di km. 163,400. Anderson è stato vinto alla media di chilometri di 163,700. La classifica Anderson si è assicurata.

su MV che compie i 100.500 km. Sulla
del percorso in 41'16"/30 alla
alla km. 166.335 (nuovo
firmato).

2) Provini su Mondial in 42'06"/3;
3) Ubiali su MV in 42'12"/3;
4) Generali su MV in 42'12"/3;
(a due giri); 5) Bettolini su MV
in 43'49"/4 a due giri; 6) Scheid-
tner su MV in 44'49"/5 a due
giri; 7) Dupont su MV in 45'47"/4
a tre giri.

CATEGORIA 250 CC. (1)

1) Wondol su Guzzi in 32'20"/3 a
29 giri pari a km. 128 in 60'51"/3
alla media di km. 168,457; 2)
Guzzi (Guzzi) in 34'58"/3; 3)
Knopf su MV in 44'42"/3; 4) Co-
lombo Guzzi in 51'44"/4; 5) Wood
Guzzi in 52'20"/7; 6) Marelli
in 52'20"/7; 7) Biondi su Guzzi
in 53'12"/7 a pari merito con
Marelli; 8) Paciocco (Guzzi) in
53'12"/7; 9) Agliolini (Guzzi) in
52'44"/3. (1) 10) Agliolini (Guzzi)

Il giro più veloce è stato registrato da Noll al 4. in 278" alla media di km. 152,243 (nuovo record).

CATEGORIA 450 C.C. (1) An-
derson al 2. con il tempo che compie il
24 giri del percorso in 278" alla media
di km. 154,476 (nuovo primato
assoluto). (2) Bressi (Norton) al 3.
a 279" alla media di km. 152,243.
zetti (Guzzi) in 56"26"2. (3) Ka-
vanna Guzzi in 55"26"3. (4) Ago-
stini (Guzzi) in 55"26"3. (5) Norton
(Norton) 55"41"3. (6) Bressi (Norton)
56"35"4. (7) Wheeler. AS
56"40"4. (8) Taveri. Norton 56"46"4.
al 22 giro su 24. (9) Agostini al 21.
in 56"47"1. (22 giri). (10) Aldinger,
Borex 57"36"8. (22 giri). (11)
Bressi (Guzzi) al 20. (22 giri). Il
3. computo da Anderson in
27"14"8 alla media di km. 168,249
nuovo record.

Ritratti: Welch al 5. giro. Wood
al 7. Haldeman al 4. Knopf al 4.

Catalogna

a Serena. Tra una schermaglia e l'altra si giace così in vista di Barcellona. A pochi chilometri dalla città, con un scatto improvviso si distaccano dal gruppo Poblet e Segú: allora i ragazzi del Circolo i due hanno già il vantaggio. Il Circolo è capeggiato da Serena. Nei 10 Giri del circuito il vantaggio dei due Salà non mano sino a raggiungere l'43°: un tempo che al leader della classifica non dà tempo di neppure un giro. Ma il Circolo non ha un soffio di Segú. Terzo è Serena che allora sprint regola il Perpetuo degli Inseguitori.

trebbero risentire la fatica sostenuta. Invece avviene che nella discesa verso Arezzo i due fuggitivi guadagnano terreno portando il loro vantaggio a 4' esatti.

A Ranucci ed a Grassi non pare vero che il gruppo abbandoni ogni velleità di reazione. Gli «assi» sono troppo impegnati a tenersi in guardia stretta per preoccuparsi se l'azzurro e lo emiliano hanno ora un

se contro i « Ribelli del Bernia », tuttavia da indiscrezioni avute abbiamo potuto apprendere che ogni decisione in merito è stata rinviata ad una prossima riunione, poiché restano ancora da chiarire alcuni punti che nonostante il voluminoso « dossier » a disposizione della Commissione, restano ancora scuri.

L'ordine d'arrivo

1) Ranucci Sante, Club Sportivo Firenze che copre i 228 km. del percorso in ore 6:42'30" alla media di km. 33,587; 2) Baldinittore, «Niccolo' Biondo» di Cagliari a 2'; 3) Giusti Flaminio; 4) Molli Emilio; 5) Masci Giovanni tutti col tempo di Baldini); 6) Turrini a 53"; 7) Bui a 62"; seguono Rani, Lelli, Ferièni, Iaccocca, D'Andrea, Leonardi, Carzini ed altri.

In conseguenza della decisione della N.S.U. di ritirare le sue due macchine ufficiali dalla categoria 250 cc. anche la Guzzi ritira il suo unico pilota, l'australiano Kavanagh. Si presentano quindi alla partenza 14 concorrenti tutti privati. L'inglese Wheeler è il più pronto a prendere il via e conserva, in seguito, sempre la prima posizione, mentre Knopf (N.S.U.) e

NONI (German), su BMW che compie i 16 giri del percorso pari a km. 100,900 in 49'19"7/10 alla media di km. 149,968 (nuovo record); 2) Smith su Norton in 41'14"6; 3) Willy su BMW in 42'35"9; 4) Dloru su BMW in 42'46"6; 5) Hillebrand su BMW in 37'36"6 (con quindici giri); 6) Betemps su Norton in 41'10"9 con 15 giri; 7) Milano su Gilera in 41'39" con 15 giri 8) e a pari merito Strabb su Norton in 41'59" con 15 giri; 9) Marcelli su Norton in 42'43"2 con 16 giri.

ma di km. 139,96 (nuovo primato); 2) Masetti (Gillera) 1.67'45"5; 3) Bandirola, MV 1.68'33"2; 4) Dale MV 1.68'33"4; 5) Armstrong Gillera 1.68'50"5; 6) Kavanagh Guzzi 1.67'47"8 (31 giri); 7) Amm, Norton 1.67'57"7; 8) Lomas MV 1.68'12"5; 9) Anderson Guzzi 1.68'32"6; 10) Taveri MV 1.68'37"4; 11) Brett Norton 1.68'48"7; 12) Pagani MV 1.69'28"4; 13) Zeller BMW 1.68'38"4 (con 29 giri).

Il giro più veloce è stato compiuto da Dinke al 23. alla media di km. 162,42.

Parma-Venezia 2-1
PARMA: Mesoudi, Cecchi, Gritti, Tassan Din, Schiavone (Rana), Biancardi, Berio (Gualandri), Bacci (Fantauzzi), Geronzi, Zucchi.
VENIZIA: Pagni, Januszewski, Raschini, Zani (Tessoni), Mo Calasavara, Celoni (Tallio), M. Vitarra, Mico, Monzambani, Sartori.
Marcatori: al secondo minuto del primo tempo Pagni, al 45° e al 65° del secondo tempo Fontana.

COME CONTROPARTITA ALL'INGRESSO NELLA N.A.T.O.

Adenauer chiede per Bonn la creazione di uno Stato Maggiore

Un significativo commento della Pravda

BONN, 12. — Al termine della prima giornata di colloqui tra Eden e Adenauer fonti ufficiali tedesche hanno tenuto a divulgare le richieste che il Cancelliere avrebbe avanzato. La semplice elezione di esecutiva a dare una idea precisa del pericolo insito nella cosiddetta alternativa alla CED caldeggiata dal gabinetto inglese. Adenauer, infatti, si sarebbe dichiarato disposto all'ingresso della Germania nella NATO alle seguenti condizioni: 1) Concessione della sovranità senza alcuna limitazione; 2) simile «volontario» e non obbligatorio al numero delle divisioni della nuova Wehrmacht; 3) rinuncia «volontaria» alla fabbricazione di bombe atomiche e di armi pesanti; 4) Diritto ad uno stato maggiore tedesco.

Nel presentare queste richieste, riferiscono le fonti ufficiali, Adenauer avrebbe fatto presente che la Germania di Bonn compie un grave sacrificio in quanto il suo ideale era rappresentato dalla CED. Si ignora quale sia stata, nei particolari, la reazione di Eden. I comunicati ufficiali parlano, assai genericamente, di colloqui «estremamente utili». E' tuttavia evidente che il ministro degli Esteri britannico è troppo buon diplomatico per ritenere che il Parlamento francese possa accettare simili richieste. Esse vogliono dire, infatti, la creazione di un esercito tedesco, con un proprio stato maggiore, che in pochi anni costituirebbe una gravissima minaccia per tutti i paesi della Europa occidentale, non esclusa la stessa Gran Bretagna. Ciò è precisamente quello che fa notare oggi la Pravda in un articolo, a firma Alexandrov, dedicato al viaggio di Eden.

L'articolo si chiede se «l'Inghilterra possa prendere l'iniziativa» per quanto riguarda la cosiddetta unione della Germania di Bonn all'occidente. «Ha forse l'Inghilterra minor ragione della Francia di temere la rinascita del militarismo tedesco?», si chiede il giornale; e rileva che l'Inghilterra, forte dell'insegnamento della storia, si è guardata bene dall'aderire sia al pool del carbone e dell'acciaio sia alla cosiddetta «comunità europea di difesa». «L'attività svolta dalla diplomazia inglese per salvare i piani di riarmo della Germania occidentale — dichiara il

giornale — può giovare soltanto agli ambienti americani intedessati alla eterna divisione della Germania e alla trasformazione delle zone occidentali in un trampolino, destinato a preparare una nuova aggressione contro il campo democratico».

Colloquio Mendès-Hoffmann

PARIGI, 12. — Il presidente del consiglio, Mendès-Hoffmann, accompagnato dall'ambasciatore di Francia nella Saar, è stato ricevuto stamane dal presidente del Consiglio francese Mendès-France. Il colloquio è durato una mezz'ora.

La Quintana di Foligno vinta dalla Crocebianca

FOLIGNO, 12. — Il Cavaliere Fedele del rione Crocebianca, ha conquistato il nono Palio della storica giostra della Quintana folignate. Gr-

zie ad una superba condotta di gara in cui, alla micidiale precisione nel colpo di lancia, si è accompagnata una entusiasmante velocità. Marcello Formica non solo ha dato al suo rione la quarta vittoria, ma ha stabilito il miglior tempo assoluto sul lungo e rischioso percorso, realizzando uno stupefacente 1'47"2/5. Degno avversario del vincitore è stato il Cavaliere Ferruccio, del rione Cassero che, pur avendo infilato tutti gli anelli, ha impiegato dieci secondi di più.

Molto emozionante è stata anche la gara del Cavaliere Ardito, che ha fatto onore al suo nome e al rione di Badia, terminando brillantemente la giostra malgrado che il suo cavallo, chiamato Bisteccone, imballizzato, abbia seminato il panico tra i personaggi del corteo.

Il rione Contrastanga ha meritatamente conquistato il palio artistico 1954.

Intervista di Molotov sui rapporti col Giappone

Il ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. avrebbe suggerito uno scambio di missioni commerciali

MOSCA, 12. — L'agenzia «Tass», citata dalla «Reuter», ha pubblicato il testo delle risposte fornite dal ministro degli Esteri sovietico Molotov ad una serie di domande rivoltegli dal giornalista giapponese Mitsuru Suzuki, redattore capo del giornale «Chūbu Nippon» e concernenti il futuro delle relazioni tra i due paesi.

Interrogato sulla possibilità di un patto di neutralità o di non aggressione tra il Giappone e la Unione sovietica, Molotov ha affermato che il governo sovietico «partendo dal principio della pacifica cooperazione ed augurando lo sviluppo di normali relazioni con tutti gli Stati, si attiene a questa stessa politica nei confronti del Giappone». Egli ha aggiunto che è venuto il momento di risolvere il problema di una ri-

presa di normali rapporti tra il Giappone e la Unione sovietica. La soluzione di questo problema renderebbe possibile l'esame delle questioni concrete interessanti i due paesi. Invitato a precisare quali fossero, a suo avviso, i principali ostacoli per il ristabilimento delle normali relazioni tra i due paesi, Molotov ha dichiarato che l'ostacolo principale è dato dallo atteggiamento di alcuni ambienti dirigenti degli Stati Uniti cercano di mantenere il Giappone in una posizione di paese dipendente. Il ministro sovietico ha ribadito che la U.R.S.S. è disposta a normalizzare i suoi rapporti con il Giappone a condizione che anche esso sia disposto a fare altrettanto.

Interrogato sulle possibilità concrete per il Giappone di sviluppare il commercio con la Unione sovietica, Molotov ha messo in rilievo che per mezzo di incontri tra delegazioni commerciali dei due paesi sarebbe possibile esaminare il problema di uno scambio di missioni commerciali ufficiali, sulla base della eguaglianza e della reciprocità.

Un discorso di Nenni ai Festival dell'«Avanti!»

BOLOGNA, 12. — Il compagno Nenni ha oggi pronunciato un importante discorso al festival nazionale dell'«Avanti!» nel quale ha passato in rassegna i vari aspetti dell'attuale situazione politica, affermando, fra l'altro, che i socialisti sono pronti ad esaminare con spirito realistico i problemi dell'Europa e del mondo quali si presentano dopo il fallimento della CED. Circa i viaggi di Eden a Roma, Nenni ha detto che a nessuno deve oggi esser lecito pensare che, caduta la CED, l'Italia e la Francia possano esser disposte ad accettare il riarmo tedesco e lo ingresso di Bonn nella NATO. «Riarmare una Germania divisa — ha proseguito Nenni — vuol dire spalargli i tedeschi sulla vecchia via del militarismo e fomentare il torbido sogno, dell'unità da realizzarsi a mezzo della guerra».

Nuova scossa a Orleansville

ORLEANSVILLE, 12. — Oggi, prima di mezzogiorno, una nuova scossa si è sentita in città mentre continuano i lavori di recupero delle vittime del terremoto di giovedì. Non si sono avute altre perdite. Le scosse si sono avute pochi minuti prima dell'arrivo del ministro degli Interni francese Mitterand, che si è recato nella zona devastata.

La mostra del mobilio aperta a Cascina

CASCINA, 12. — Stamani il prefetto di Pisa ha inaugurato a Cascina la XXXII Mostra del mobilio e la VI Mostra degli artigiani mobiliari, che restano aperte fino al 12 ottobre.

Un violento tifone investe il Giappone

La massima intensità dovrebbe essere raggiunta a mezzogiorno di oggi

TOKIO, 12. — Il Giappone intero è oggi in allarme in seguito all'approssimarsi di un tifone (denominato «Jane») il quale potrebbe risultare il più disastroso della sua storia dopo quello che, nel 1934, fece 2.700 vittime. Nell'isola di Kyushu migliaia di persone stanno abbandonando le loro case e si trasferiscono in località più sicure. Il margine estremo del tifone ha già investito i distretti di Fukuoka e Kyushu, nonché la intera isola di Shikoku con rovesci di pioggia e raffiche di vento che soffiano con una velocità oraria superiore ai novanta chilometri. Il tifone, secondo dati attendibili, ha un raggio d'azione superiore ai quattrocentocinquanta chilometri. Tutte le autorità e gli esperti dei servizi meteorologici sono ventiquattr'ore su ventiquattro, mobilitati.

Reparti di polizia, squadre di Vigili del Fuoco e nuclei di salvataggio dell'esercito sono stati distribuiti nei punti più minacciati, pronti ad entrare in azione. Verso mezzogiorno di oggi il

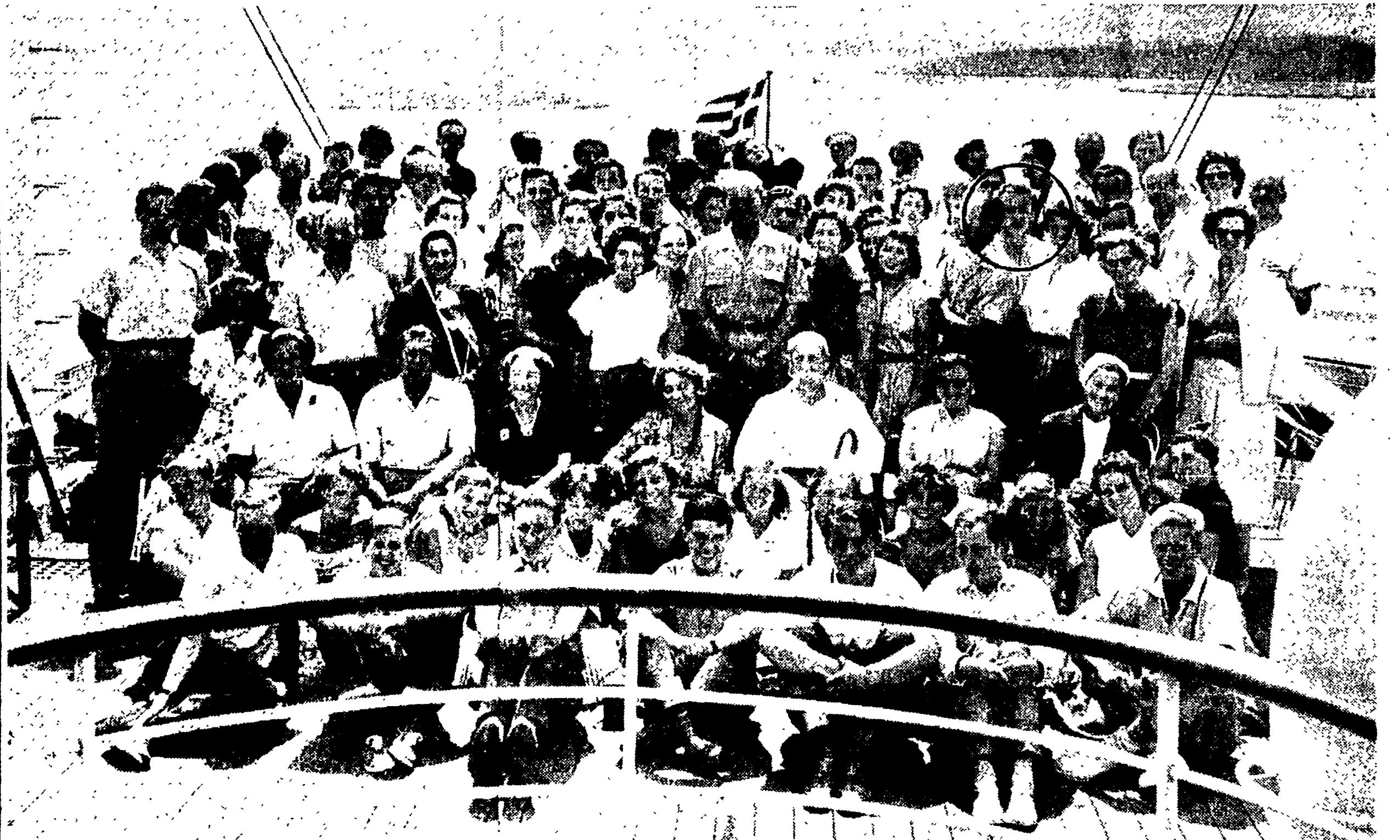
nucleo del tifone si trovava a 200 km. circa a sud-sud-est dalla prefettura di Kagoshima.

Provoca la morte del figlio per inedia

NOTO, 12. — Una giovane di 19 anni, Anna Moncada, è stata arrestata per aver causato la morte per inedia del proprio figlioletto di appena un mese. La Moncada, sposata a Vincenzo Spetale, il 28 agosto scorso aveva abbandonato il marito. Questi, mettendo in relazione la partenza della moglie con la morte avvenuta una settimana prima dell'unico bambino nato dalla loro unione, ne denunciò alla polizia la donna per abbandono del letto coniugale, aveva manifestato dei sospetti sulla mancata assistenza materna al piccolo.

Dalle indagini svolte è risultato che la Moncada si era disinteressata della sua creatura, lasciandola morire per inedia.

OCCHIO SUL MONDO



GRECIA - Re spodestati e no e principi di tutta Europa posano dinanzi alla macchina da presa sul ponte dell'«Agamemnon». Il giovane indicato dal cerchietto è il principe Maurizio D'Assia imbarcatosi senza passaporto. Un ennesimo scandalo tra i molti del caso Montesi

Altri due aerei di Ciang abbattuti dalle forze popolari

Gli aerei pirati avevano sganciato bombe su Amoy

LONDRA, 12. — Radio Pechino, informa, secondo quanto scrive l'agenzia americana A.P. che due apparecchi anfibio di Cian Kai shek sono stati oggi abbattuti durante una incursione su Amoy. Un terzo apparecchio è stato danneggiato. Gli aerei pirati hanno sganciato 12 bombe. Il primo aereo si era spinto su Amoy alle 7,20 di stamane ed è stato colpito dall'antiaerea cadendo in mare. Due componenti l'equipaggio si sono lanciati col paracadute a 20 chilometri ad oriente dell'isola.

Il secondo aereo è stato abbattuto un'ora dopo.

La crisi nella regione del Viet Nam meridionale

SAIGON, 12. — Il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito di Bao, Dal, gen. Nguyen Van Hinh, persiste nel rifiuto di obbedire all'ordine di partenza immediata per la Francia e l'apparecchio a bordo del quale egli doveva lasciare Saigon ha decollato stamane con un posto vuoto. Il generale non dà alcun valore alla decisione di rinviare il suo gesto presa nei suoi riguardi dal Presidente del Consiglio e seguita ad esercitare le proprie funzioni, circondato dai suoi ufficiali di Stato Maggiore. Due autoblindo sono piazzati per proteggerlo in caso di bisogno, presso il suo quartier generale ed una dozzina di pompe sono pronte ad entrare in azione per disperdere i gendarmi che potrebbero recarsi ad arrestarlo.

Prossima la firma dell'accordo per Suez?

IL CAIRO, 12. — Da fonte britannica autorizzata si apprende che un accordo definitivo tra l'Inghilterra ed Egitto a proposito dello sgombero di Suez verrà firmato al Cairo nel periodo compreso fra il 20 ed il 25 settembre. L'accordo è attualmente oggetto di una messa a punto definitiva ad opera degli esperti inglesi ed egiziani, riuniti presentemente al Cairo.

Il giornale Al Akhbar scrive oggi che dopo la firma di tale accordo il governo britannico prenderà in esame la possibilità di fornire armi all'Egitto e nel quadro della nuova politica di amicizia fra i due Paesi.

Nuovo Console di Francia a Roma

PARIGI, 12. — Da fonte ufficiale, viene annunciata la nomina di Jean Meziere a nuovo Console di Francia a Roma. Meziere, che ha 56 anni, è stato console a Porto e pren-



HOLLYWOOD - Zsa Zsa Gabor come apparirà nel film «Il grande circo» dove interpreta il personaggio di una famosa trapezista



VIET NAM - In alto: un aspetto della città di Bac-Minh dopo la sua liberazione da parte dell'esercito popolare; in basso: l'ultimo gruppo di prigionieri francesi restituito dal governo vietnamita. Sono visibili i festoni con le scritte di viva Ho Chi Minh innalzati dagli stessi prigionieri prima di lasciare il campo durante la festa organizzata in loro onore